



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

II, 2011/4

ANGELO BOTTINI*

INTRODUZIONE

Nel 2006, un accordo stipulato fra la Direzione del Museo Nazionale di Belgrado e la Direzione generale per i beni archeologici del Ministero BB.CC.AA., allora retta da Anna Maria Reggiani, apriva la strada per la prima esposizione italiana di reperti archeologici di quel museo, allestita poi ad Adria, nella sede del locale Museo Archeologico, grazie anche al determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.¹

Fra di essi, spiccava per la sua manifesta rilevanza quale manufatto di grandissimo pregio ma anche per il suo precario stato di conservazione il cratere in bronzo su sostegno-tripode della tomba VIII di Trebenište: l'esplorazione della ricca necropoli² di questo importante centro illirico sorto sulle rive del lago di Ocrida, oggi nel territorio della Macedonia (FYROM), ha seguito infatti le sorti delle travagliate vicende storiche dell'intera penisola balcanica. Così, se un primo gruppo di corredi, incluso quello della tomba I (che comprende un cratere praticamente gemello) fu rimesso in luce da militari e quindi da archeologi bulgari a partire dal 1918, finendo quindi a Sofia, un secondo, fra cui le tombe "principesche" dall'VIII alla XIII, venne scavato da N. Vulić nei primi anni '30 e confluì invece nella capitale della Serbia, dove appunto è tuttora conservato, oggetto di trattamenti conservativi che, com'è facile intendere, erano lungi dal rispondere a requisiti adeguati all'importanza.

Il successo della mostra e la rinnovata disponibilità della Fondazione hanno così indotto ad estendere la collaborazione, questa volta finalizzata al restauro del cratere.

Nel 2007, l'opera è stata così trasferita a Roma, presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (che ne aveva già curato un temporaneo maquillage), diretta allora da chi scrive; prendeva così avvio un non breve lavoro di analisi di vario genere, smontaggio, restauro, documentazione ed infine rimontaggio, fino all'esposizione del cratere, insieme con altri oggetti dello stesso museo, dapprima a Roma, nelle sale del

1) Balkani 2007.

2) STIBBE 2003.

Palazzo del Quirinale, concesso dalla Presidenza della Repubblica a testimonianza del rilievo anche politico dell'operazione (fra dicembre 2010 e febbraio 2011),³ e quindi brevemente a Padova, nella sede della Fondazione stessa, prima del definitivo ritorno in Serbia.⁴

I risultati del restauro, per molti versi largamente superiori alle attese, sono stati presentati in forma piuttosto ridotta nel catalogo che ha accompagnato i due eventi: le pagine che seguono contengono il resoconto integrale.

*Scuola di Specializzazione in Beni archeologici
Università della Basilicata, Matera
angelo-bottini@virgilio.it

3) L'Italia e il restauro 2010.

4) Cfr. il catalogo: Italija i restauracija 2011.